



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

A7-0130/2014

19.2.2014

RELAZIONE

sulla situazione e le prospettive future del settore della pesca europeo nel quadro dell'accordo di libero scambio tra l'UE e la Thailandia (2013/2179(INI))

Commissione per la pesca

Relatore: Gabriel Mato Adrover

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	9
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL COMMERCIO INTERNAZIONALE	19
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	22

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla situazione e le prospettive future del settore della pesca europeo nel quadro dell'accordo di libero scambio tra l'UE e la Thailandia (2013/2179(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 3, paragrafo 5, del trattato sull'Unione europea sulle relazioni dell'Unione con il resto del mondo,
 - visto il regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio, del 29 settembre 2008, che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata¹ (regolamento INN),
 - vista la comunicazione della Commissione del 25 ottobre 2010 su "Una strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese" (COM(2011)0681),
 - viste le interrogazioni orali E-000618/2013, del 22 gennaio 2013, sugli abusi nella catena di approvvigionamento del commercio al dettaglio ed E-002894/2013, del 13 marzo 2013, sull'accordo di libero scambio con la Thailandia e il lavoro minorile nell'industria conserviera, e le relative risposte della Commissione,
 - vista la sua risoluzione del 22 novembre 2012 sulla dimensione esterna della politica comune della pesca²,
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per la pesca e il parere della commissione per il commercio internazionale (A7-0130/2014),
- A. considerando che il settore della pesca dell'Unione europea sta uscendo da un periodo di crisi che interessa i settori estrattivo, della trasformazione e dell'acquacoltura; che questa situazione indebolisce drammaticamente la sua posizione competitiva, soprattutto quando il mercato globale si sta liberalizzando e alcuni paesi in via di sviluppo dotati di abbondanti risorse marine stanno emergendo quali nuove potenze nel settore della pesca;
- B. considerando che l'industria europea della pesca e della trasformazione è essenziale per l'approvvigionamento alimentare dei cittadini europei e per la sussistenza delle zone costiere, che dipendono ampiamente da tali attività; che la sopravvivenza del settore sarebbe messa a repentaglio se l'Unione liberalizzasse il commercio dei prodotti della pesca con paesi in via di sviluppo interessati a esportare i loro prodotti nell'importante mercato unionale, specialmente se tali paesi beneficiano di esenzioni dai dazi doganali;
- C. considerando che l'Unione europea è il principale importatore mondiale di prodotti della

¹ GU L 286 del 29.10.2008, pag. 1.

² Testi approvati, P7_TA(2012)0461.

pesca e che la dipendenza dalle importazioni rende il mercato unionale molto appetibile per gli esportatori, in particolare tenendo conto del fatto che la domanda di prodotti della pesca dell'Unione cresce dell'1,5% ogni anno;

- D. considerando che la Thailandia è il più importante paese produttore di conserve di tonno del mondo, con un 46% della produzione mondiale, e che le sue esportazioni di conserve di tonno nell'Unione europea (superiori a 90 000 tonnellate l'anno) rappresentano quasi il 20% del totale delle importazioni unionali da paesi terzi giacché gli Stati Uniti, l'Unione europea e il Giappone sono i principali mercati di destinazione delle esportazioni di prodotti della pesca thailandesi;
- E. considerando che la Thailandia è il principale importatore mondiale di tonno fresco, refrigerato e congelato per la sua industria conserviera;
- F. considerando che l'80% del tonno è consumato in scatola e che, secondo i più recenti dati disponibili della banca dati FISHSTAT dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), il 21% della produzione mondiale di conserve e preparati di tonno avviene nell'Unione europea, mentre il rimanente 79% è lavorato in paesi terzi, perlopiù paesi in via di sviluppo;
- G. considerando l'importanza commerciale, economica e strategica della Thailandia per l'Unione europea e i vantaggi sostanziali che l'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e la Thailandia apporta all'economia dell'Unione nel suo insieme;
- H. considerando che l'Unione europea sostiene l'integrazione regionale tra i paesi membri dell'ASEAN (Associazione delle nazioni del Sud-est asiatico); che l'accordo di libero scambio con la Thailandia costituisce un pilastro essenziale di tale processo, il cui obiettivo ultimo è la conclusione, in futuro, di un accordo interregionale;
- I. considerando che, per l'Unione europea, la conclusione di un accordo di libero scambio UE-ASEAN è dal 2007 un obiettivo prioritario, che mira all'inclusione di Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia, Brunei e Vietnam; che la mancanza di progressi nei negoziati relativi a tale accordo regionale ha portato all'avvio di negoziati bilaterali con paesi membri dell'ASEAN, inclusa la Thailandia, e all'impegno politico di concludere un accordo di libero scambio entro due anni;
- J. considerando che, includendo la Thailandia, l'Indonesia e le Filippine nella regione del Pacifico centro-occidentale, la produzione di conserve di tonno in tale regione rappresenta quasi la metà della produzione mondiale;
- K. considerando che le modifiche che interessano i produttori di conserve di tonno e la produzione di filetti vanno di pari passo con la tendenza all'approvvigionamento globale in paesi trasformatori con bassi costi di produzione, situati in prossimità delle materie prime (per esempio Thailandia, Filippine, Indonesia, Papua Nuova Guinea ed Ecuador); che il numero di paesi impegnati nella produzione ed esportazione di conserve di tonno sta aumentando;
- L. considerando che la Thailandia e le Filippine sono i principali paesi esportatori di preparati e conserve di tonno nell'Unione europea e che le importazioni thailandesi sono

aumentate del 20%, mentre quelle filippine sono diminuite del 5%;

- M. considerando che qualunque riduzione tariffaria per le conserve e i preparati di tonno potrebbe avere ripercussioni sulle preferenze di cui godono i paesi del gruppo di Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) e i beneficiari del sistema di preferenze generalizzate (SPG+), in base al quale i paesi terzi s'impegnano, in cambio della concessione di preferenze tariffarie, a rispettare determinate politiche in materia di rispetto dei diritti umani e del lavoro, politiche ambientali e buon governo;
- N. considerando che una riduzione tariffaria distorcerebbe altresì il mercato unionale, visto che la maggior parte dell'industria conserviera del tonno dell'Unione è collocata in regioni altamente dipendenti dalla pesca come la Galizia, la Bretagna francese, le Azzorre (una regione ultraperiferica), i Paesi Baschi e la Sardegna; che l'industria unionale del tonno è la seconda produttrice mondiale di conserve di tonno e che la sua attività, consolidata negli anni, è di importanza vitale per creare valore aggiunto e posti di lavoro nel territorio dell'Unione garantendo i più elevati standard sociali, ambientali e igienico-sanitari;
- O. considerando che le norme preferenziali sull'origine mirano essenzialmente a stabilire l'esistenza di un legame economico sufficiente tra i prodotti importati nell'Unione europea e i paesi beneficiari delle preferenze che essa accorda, onde garantire che tali preferenze non siano indebitamente sfruttate a vantaggio di altri paesi ai quali non erano destinate;
- P. considerando che una discussione del commercio di prodotti della pesca riguarda il commercio di una risorsa naturale, la cui sostenibilità dipende da un'ampia varietà di fattori, tra cui la gestione equilibrata e lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca, il controllo della pesca illegale, l'inquinamento, i cambiamenti climatici e la domanda di mercato; che tutti questi fattori esterni incidono sul commercio internazionale di prodotti della pesca e che, pertanto, tali prodotti dovrebbero essere considerati sensibili e potenzialmente oggetto di una protezione speciale;
- Q. considerando che un approvvigionamento di materie prime sufficiente e costante è essenziale per il mantenimento e lo sviluppo economico delle imprese di lavorazione del tonno dell'Unione europea;
- R. considerando che, secondo l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), il libero scambio è uno strumento di crescita finalizzato allo sviluppo sostenibile e fondato sulle tre dimensioni sociale, economica e ambientale;
- S. considerando a questo proposito che le norme commerciali strumenti basilari e fondamentali per assicurare che il commercio sia vantaggioso e conseguire gli obiettivi di protezione della salute e dell'ambiente, assicurando un'adeguata gestione delle risorse naturali;
- T. considerando che la globalizzazione ha comportato un aumento sostanziale della quantità di pesce commercializzato a livello internazionale e che vi è una preoccupazione generalizzata circa la mancanza, in molti paesi produttori, dei mezzi sufficienti a gestire e/o sfruttare gli stock in maniera sostenibile, assicurare un livello di protezione igienico-sanitaria adeguato, mitigare l'impatto ambientale della pesca e dell'acquacoltura, garantire

il rispetto dei diritti umani in generale e promuovere i diritti dei lavoratori e le condizioni sociali in particolare;

- U. considerando che alcuni partner commerciali dell'Unione europea mostrano deficienze riguardo allo sviluppo sostenibile della pesca nelle sue tre dimensioni sociale, economica e ambientale;
 - V. considerando che la gestione sostenibile degli stock di tonno è assicurata dalle cinque organizzazioni regionali di pesca del tonno; che la cooperazione internazionale tra gli Stati e con le organizzazioni regionali di pesca è imprescindibile per assicurare la sostenibilità degli stock di tonno;
 - W. considerando che, recentemente, sia l'OIL sia diverse ONG hanno messo in evidenza le gravi carenze delle condizioni sociali, lavorative e del rispetto dei diritti umani nell'industria thailandese della pesca; che, come sottolineato dai mezzi di comunicazione e riconosciuto dal governo thailandese, parte dell'industria della pesca thailandese si avvale del lavoro forzato di immigrati vittime della tratta di esseri umani, e che due multinazionali thailandesi che producono conserve di tonno utilizzano manodopera infantile;
 - X. considerando che, secondo la FAO, è frequente che i pescherecci thailandesi siano confiscati da Stati costieri vicini e che i loro capitani siano accusati di pesca illegale o di intrusione illecita nella zona economica esclusiva;
 - Y. considerando che, nel 2013, le autorità spagnole hanno negato il permesso di scarico e di commercializzazione di tonni provenienti da tonniere battenti bandiera ghanese perché queste erano coinvolte in attività di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) avendo violato le misure di gestione della ICCAT (Commissione internazionale per la conservazione del tonno atlantico); che aziende private thailandesi detenevano partecipazioni nella maggior parte di queste tonniere;
 - Z. considerando che, negli ultimi mesi, l'Unione europea ha respinto numerose partite di conserve di tonno importate dalla Thailandia a causa del loro inadeguato trattamento termico, fondamentale per neutralizzare microrganismi che, diversamente, rappresenterebbero un rischio per la salute umana;
1. chiede che prodotti ittici come il tonno in scatola importato dalla Thailandia, suscettibili di interferire con la produzione e il mercato unionali di tali prodotti, siano trattati come prodotti sensibili; ritiene inoltre che qualunque decisione relativa a un maggiore accesso delle conserve e preparati di tonno thailandesi dovrebbe essere presa solo dopo aver effettuato rigorose valutazioni d'impatto e in stretta collaborazione con l'industria, al fine di analizzare e valutare il potenziale impatto di tale maggiore accesso sull'industria di lavorazione e sulla commercializzazione di prodotti a base di pesce nell'Unione;
 2. chiede che l'accesso di conserve e preparati di pesce e frutti di mare thailandesi al mercato dell'Unione rimanga soggetto alle tariffe attuali e sia pertanto escluso dalle riduzioni tariffarie; qualora siano introdotte riduzioni tariffarie, raccomanda che si instaurino lunghi periodi di transizione e si prendano impegni a una liberalizzazione parziale, anche mediante l'imposizione di contingenti, per le conserve e i preparati di pesce e frutti di

mare thailandesi, in modo da garantire la sostenibilità e la competitività dell'industria del tonno dell'Unione europea, preservando questa importante attività e la sua dimensione sociale nell'Unione, rappresentata da 25 000 posti di lavoro diretti e 54 000 posti di lavoro indiretti;

3. chiede che, se del caso e prima di procedere a qualunque tipo di concessione tariffaria o altra normativa, siano realizzate valutazioni d'impatto rigorose, che analizzino e valutino l'impatto che tali concessioni o normative possono avere sull'industria di trasformazione e commercializzazione dei prodotti del mare nell'Unione europea;
4. chiede che per i prodotti sensibili si assicuri la piena conformità con norme di origine coerenti e rigorose, senza eccezioni, e che per i prodotti per i quali la Thailandia è principalmente un paese di lavorazione e non quello dove avviene l'attività di pesca, la possibilità di cumulo sia rigorosamente limitata;
5. chiede che le importazioni di tonno in scatola e di altri prodotti ittici provenienti dalla Thailandia siano nella misura del possibile soggette alle stesse condizioni di concorrenza previste per i prodotti ittici dell'Unione europea; ritiene che ciò implichi, in particolare, che l'accordo deve comprendere un ambizioso capitolo in materia di commercio e sviluppo sostenibile, ai sensi del quale la Thailandia si impegni a rispettare, promuovere e attuare le norme sul lavoro riconosciute a livello internazionale come sancite dalle convenzioni fondamentali dell'OIL, comprese quelle sul lavoro forzato e sul lavoro minorile; ritiene inoltre che il rispetto per i diritti umani, la protezione dell'ambiente, la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse di pesca, la lotta contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e la conformità alle norme sanitarie e fitosanitarie dell'Unione europea dovrebbe essere rigorosamente assicurato; reputa pertanto che la Commissione dovrebbe riferire a scadenze regolari al Parlamento sul rispetto, da parte della Thailandia, degli obblighi sopra indicati;
6. esorta la Commissione a garantire l'attuazione effettiva del regolamento INN e ad assicurare che i negoziati relativi all'accordo di libero scambio si traducano in un esplicito riferimento allo stesso nel corpo del testo dell'accordo;
7. ritiene che il modo migliore per assicurare la piena cooperazione della Thailandia alla lotta contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata sia l'inserimento di un riferimento esplicito al regolamento INN nel testo dell'accordo di libero scambio;
8. sollecita l'inclusione, nell'accordo di libero scambio, della necessità di rispettare le convenzioni dell'OIL e di una maggiore trasparenza, sorveglianza, vigilanza e tracciabilità nel settore della pesca thailandese, così da consentire il monitoraggio delle attività di pesca;
9. invita a garantire la tracciabilità dei prodotti quale elemento essenziale per la tutela della salute umana e dell'ambiente e strumento fondamentale per il controllo della pesca illegale;
10. chiede che l'accordo di libero scambio mantenga la coerenza con le altre politiche unionali e con la promozione di strategie relative alla responsabilità sociale delle imprese; chiede l'introduzione di clausole di salvaguardia;

11. sottolinea che la decisione del Parlamento europeo di dare la sua approvazione all'accordo di libero scambio terrà conto dei risultati globali dei negoziati, anche nel settore della pesca.
12. chiede reciprocità nell'accesso ai mercati e l'eliminazione di qualunque tipo di discriminazione nel settore dei servizi;
13. auspica che la Thailandia, in quanto principale paese esportatore di tonno in scatola al mondo, partecipi e cooperi con le tre organizzazioni regionali di pesca della regione, vale a dire la commissione interamericana per il tonno tropicale, la commissione per la pesca del Pacifico occidentale e l'organizzazione regionale di gestione della pesca del Pacifico meridionale, alle quali appartiene;
14. chiede una politica di conservazione e gestione sostenibile delle risorse della pesca;
15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

1. IL SETTORE DELLA PESCA DELL'UNIONE EUROPEA

Il settore della pesca europeo si trova di fronte a diverse sfide: il settore estrattivo deve far fronte all'aumento dei prezzi dei carburanti, alla carenza di manodopera e alle limitazioni delle quote. Il settore della trasformazione è interessato da limitazioni nella fornitura di materie prime e dalla concorrenza delle importazioni di paesi terzi. Anche il settore dell'acquacoltura deve fare i conti con la concorrenza delle importazioni, prezzi bassi per talune specie, una rigida normativa ambientale e conflitti sull'uso dello spazio.

La situazione in cui oggi versa il settore europeo della pesca ne indebolisce quindi drammaticamente la posizione competitiva, soprattutto quando il mercato globale si sta liberalizzando e alcuni paesi in via di sviluppo, dotati di abbondanti risorse marine, si avviano a diventare le nuove potenze del settore della pesca.

Se l'Unione europea liberalizzasse il commercio dei prodotti della pesca con paesi in via di sviluppo che desiderano esportare i loro prodotti nell'interessante mercato unionale, specialmente se si concede l'esenzione dai dazi doganali, si metterebbe a rischio la sopravvivenza del settore.

L'Unione europea è il principale importatore mondiale di prodotti della pesca. Questo mercato è rifornito nell'Unione per un 25% dal settore estrattivo, per il 10% con l'acquacoltura europea e per un 65% attraverso le importazioni. Con tale alto grado di dipendenza dalle importazioni, il mercato dell'Unione è molto appetibile per gli esportatori, tanto più tenendo conto del fatto che la domanda unionale di prodotti della pesca cresce dell'1,5% ogni anno.

L'industria della pesca e della trasformazione ittica unionale è essenziale per l'approvvigionamento alimentare ai cittadini europei e per favorire la sussistenza delle aree costiere. Assicurarne il futuro è e deve essere un importante obiettivo politico per l'Unione europea.

2. LA PESCA IN THAILANDIA

La Thailandia è uno dei principali paesi produttori di pesce al mondo. Il suo vantaggio geografico nel Pacifico occidentale contribuisce all'elevata produzione annuale di pesce, che ha mostrato una crescita straordinaria negli ultimi 30 anni.

L'acquacoltura è importante in Thailandia, dove ha radici storiche. Le specie più coltivate sono la tilapia del Nilo e il gambero di mare. Altre specie d'interesse commerciale per le esportazioni sono la cozza verde, il barramundi e la cernia.

I principali mercati thailandesi sono gli Stati Uniti, l'Unione europea e il Giappone. Sul totale del valore delle esportazioni, i prodotti a base di gamberi e le conserve di tonno sono le voci più importanti. Di fatto, la Thailandia è il primo paese produttore di conserve di tonno al mondo, con un 31% (sul 46% totale dei paesi asiatici) della produzione mondiale. Le sue esportazioni di conserve di tonno nell'Unione europea rappresentano quasi il 20% del totale

delle importazioni dell'Unione da paesi terzi. Inoltre, la Thailandia è il principale importatore mondiale di tonno fresco, refrigerato e congelato destinato alla sua industria conserviera.

3. LA PESCA DEL TONNO

I tonni sono specie altamente migratorie, che percorrono lunghe distanze nel loro ciclo di vita. Essi sono principalmente presenti in alto mare, oltre che nelle acque soggette alle giurisdizioni nazionali degli Stati costieri.

Le principali catture mondiali in termini di volume sono quelle di tonnetto striato (*Katsuwonus pelamis*) (50%), di tonno pinna gialla (*Thunnus albacares*) (32%) e di tonno obeso (*Thunnus obesus*) (11%). L'alalunga (*Thunnus alalunga*) e il tonno rosso (*Thunnus thynnus*) sono catturati in quantità più ridotte. L'oceano Pacifico rappresenta la maggiore zona di pesca del tonno, con una produzione del 64% del totale mondiale, seguito dall'oceano Indiano con il 25% e dall'Atlantico con l'11%. Le catture effettuate da tonniere con reti a circuizione sono rapidamente aumentate e costituiscono oggi la maggior parte delle catture. La pesca con palangari, invece, sta in generale perdendo importanza, sebbene resti rilevante nella pesca artigianale.

Le catture di tonno obeso e tonno pinna gialla sono aumentate negli oceani Indiano e Pacifico, mentre sono diminuite nell'Atlantico dopo aver raggiunto la loro quota massima negli anni Novanta. Lo sfruttamento del tonno tropicale (tonno obeso, tonnetto striato e tonno pinna gialla) è a un buon livello, con programmi di gestione adeguati in ogni oceano, definiti dalle organizzazioni regionali della pesca.

Le catture di tonnidi a livello mondiale sono stabili attorno ai 4,2 milioni di tonnellate e non sono previsti aumenti significativi. L'80% del tonno è consumato sotto forma di conserve.

4. IL COMMERCIO DI PRODOTTI DELLA PESCA

Secondo l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), il libero scambio è uno strumento di crescita compatibile con lo sviluppo sostenibile, considerato come un obiettivo.

Il pesce è un prodotto sensibile

Quando si parla di commercio di prodotti della pesca, si discute del commercio di una risorsa naturale che, come tale, ha caratteristiche peculiari proprie che l'OMC classifica come distribuzione geografica non omogenea, esaurimento, impatto ambientale relativo al suo sfruttamento/consumo e variabilità nel mercato.

La sostenibilità della risorsa è influenzata da diversi fattori: l'esistenza di un sistema adeguato di gestione della pesca, il controllo della pesca illegale, la regolamentazione dei metodi di pesca, evitare lo sfruttamento eccessivo, la cooperazione in seno alle organizzazioni regionali per la pesca e con paesi terzi per la gestione delle risorse migratorie e altri fattori come l'inquinamento e il cambiamento climatico. Tutti questi aspetti che influiscono sulla sostenibilità si ripercuotono sul mercato internazionale dell'offerta. Inoltre, la domanda di mercato, le preferenze dei consumatori e il prezzo incidono sui modelli di sfruttamento della pesca e sulla produzione stessa.

Tutti questi fattori esterni, che incidono sul commercio internazionale di prodotti della pesca, fanno sì che questi ultimi debbano essere considerati prodotti sensibili che potrebbero essere oggetto di una protezione speciale.

Il mercato dei prodotti della pesca è globale

Lo sviluppo tecnologico della pesca ha comportato un incremento della produzione mondiale che, a sua volta, ha stimolato il commercio. La domanda di pesce non sempre può essere soddisfatta a livello regionale, e ciò fa sì che l'approvvigionamento assuma dimensioni sempre più globali.

Dal momento che la globalizzazione ha comportato un aumento sostanziale della quantità di pesce commercializzato a livello internazionale, e tenendo soprattutto conto del fatto che la popolazione mondiale supera i 7 miliardi di persone, vi è una preoccupazione generalizzata circa la mancanza, in molti paesi, dei mezzi sufficienti per gestire e/o sfruttare gli stock in maniera sostenibile, assicurare un livello di protezione igienico-sanitaria adeguato, mitigare l'impatto ambientale della pesca e dell'acquacoltura e garantire il rispetto dei diritti umani in generale.

Di conseguenza, i paesi importatori tendono a stabilire misure non tariffarie che rispondano, tra l'altro, alle preoccupazioni in materia d'igiene e salute pubblica, sicurezza e qualità dell'ambiente.

Le regole commerciali sono quindi fondamentali non solo per assicurare che il commercio sia vantaggioso, ma anche per garantire il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale e assicurare un'adeguata gestione delle risorse naturali.

Riconoscendo l'importanza delle esportazioni di prodotti della pesca per alcuni paesi in via di sviluppo/sottosviluppati, l'Unione europea offre preferenze tariffarie mediante il sistema SGP, mentre i paesi ACP sono esenti da qualunque tipo di dazio. L'Unione europea, inoltre, conclude accordi di partenariato e di libero scambio.

Tuttavia, alcuni partner commerciali dell'Unione presentano carenze quanto allo sviluppo sostenibile della pesca nelle sue tre dimensioni sociale, economica e ambientale.

L'industria di conservazione del tonno

La produzione di conserve di tonno del Pacifico centro-occidentale rappresenta quasi la metà della produzione mondiale se nella regione s'includono la Thailandia, l'Indonesia e le Filippine. Il Pacifico, inclusa la sua parte orientale, contribuisce alla produzione mondiale nella misura di tre quarti.

A partire dagli anni Novanta, la Thailandia è diventata la principale nazione produttrice di conserve di tonno al mondo con il 31% della produzione mondiale, seguita dalla Spagna con il 14%. Negli ultimi anni, si sono fatti strada nuovi produttori nel Sud-est asiatico (Indonesia e Filippine), in America centrale (Messico) e nell'oceano Indiano (Madagascar, Seychelles, Maurizio e Iran). Anche l'Ecuador sta emergendo come uno dei principali produttori di

conserve di tonno.

Le esportazioni di conserve di tonno verso l'Unione europea sono aumentate soprattutto in ragione delle agevolazioni tariffarie che questa ha concesso ai paesi terzi.

I cambiamenti che interessano i produttori di conserve di tonno e la produzione di filetti vanno di pari passo con la tendenza all'approvvigionamento globale in paesi trasformatori con bassi costi di produzione situati vicino alle materie prime (p. es. Thailandia, Filippine, Indonesia, Papua Nuova Guinea ed Ecuador). In alcuni casi, la creazione di industrie conserviere è stata subordinata all'accesso alle risorse della zona economica esclusiva del paese, il che ha comportato un aumento del numero di paesi impegnati nella produzione ed esportazione di conserve di tonno.

In Europa, l'80% dei costi di produzione di una conserva di tonno sono riferibili al processo di lavorazione. I costi di trasbordo si riducono se si trasportano filetti (60% del peso del tonno) anziché tonni interi; inoltre, i primi possono essere anche trasportati in contenitori. Di qui la preferenza per l'importazione di filetti rispetto all'importazione di tonno fresco intero o congelato.

La riduzione dei costi nelle diverse fasi di produzione è il vettore dell'industria di conservazione del tonno, le cui caratteristiche sono l'economia di scala e la concentrazione.

5. ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO TRA L'UNIONE EUROPEA E LA THAILANDIA

Aspetti generali

La conclusione di un accordo di libero scambio tra l'Unione europea e l'ASEAN è un importante obiettivo dell'Unione europea sin dal 2007, anno in cui ha avviato i negoziati con le nazioni del Sud-est asiatico (ASEAN) al fine di concludere un accordo comune con 7 dei suoi 10 Stati membri (Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia, Brunei e Vietnam).

Tuttavia, data l'assenza di progressi nei negoziati commerciali a livello regionale tra l'Unione europea e l'ASEAN, la Commissione ha comunicato l'apertura di negoziati bilaterali nel 2009. L'Unione europea ha così concluso accordi con la Corea e con Singapore, ha in corso negoziati con la Malesia, il Vietnam e la Thailandia e sta preparando il terreno per negoziati con le Filippine e il Brunei.

La prima tornata di negoziati con la Thailandia è iniziata a maggio, ed entrambe le parti hanno espresso il loro impegno politico a concludere un accordo di libero scambio entro due anni.

La Thailandia e le Filippine sono i principali paesi esportatori di preparati e conserve di tonno nell'Unione europea. Le importazioni thailandesi sono aumentate del 20%, mentre quelle filippine sono diminuite del 5%.

Approvvigionamento di materie prime

Un approvvigionamento di materie prime sufficiente e costante è essenziale per il mantenimento e lo sviluppo economico delle imprese di lavorazione del tonno. La materia prima utilizzata è il tonno intero fresco, congelato e, principalmente, i filetti.

Sulla fornitura di materie prime incidono diversi fattori:

- le materie prime per l'industria conserviera europea provengono sia dalle catture della flotta europea (tonnetto striato, tonno pinna gialla e tonno obeso) sia dalle importazioni di paesi terzi produttori. Tuttavia, non vi è una garanzia che le catture della flotta unionale nell'oceano Indiano e Pacifico siano trasportate in porti europei, giacché le regole basilari del mercato fanno sì che molte di queste catture siano vendute direttamente nel Sud-est asiatico.
- Per quanto riguarda le importazioni da paesi terzi, il principale fornitore mondiale di filetti è l'Ecuador, attualmente paese del sistema SGP+, che ha ridotto notevolmente la propria fornitura all'Unione europea in quanto sta sviluppando un'industria conserviera propria. Altri paesi come l'Indonesia hanno vietato l'esportazione di tonno intero.
- I paesi membri dell'accordo di Nauru (PNA) del Pacifico, nelle cui acque si cattura il 50% del totale mondiale, subordinano l'accesso alle licenze per la cattura del tonno nella zona alla sua trasformazione nella stessa, il che comporta l'impossibilità di accedere al volume di catture indicato per la sua successiva trasformazione in conserve in Europa.
- L'industria conserviera unionale si vede impossibilitata ad accedere ad altri contingenti come quelli messicani, trattandosi di un'attività di pesca che non può essere qualificata come "dolphin-free", ossia esente da catture accidentali di delfini; inoltre, le industrie locali hanno interrotto la produzione di filetti.
- Non va poi dimenticato che, in seguito all'entrata in vigore del regolamento contro la pesca illegale, l'industria unionale non può accedere al 35% del tonno pescato a livello mondiale.
- Il contingente tariffario per i filetti di tonno per il periodo 2013-2015 di 22 000 tonnellate allo 0% non è sufficiente, dato che si esaurisce nei primi mesi dell'anno.

In assenza di una fornitura sufficiente di filetti di tonno si favorisce l'importazione di conserve di tonno, distruggendo così in modo grave e irreversibile l'occupazione nell'industria conserviera dell'Unione europea.

Tariffe doganali ed erosione

Le tariffe doganali hanno una funzione di protezione dei settori dell'industria nazionale che è sufficiente per stimolare la competitività e lo sviluppo della stessa. Tuttavia, nel quadro del commercio internazionale e delle norme dell'OMC, la tendenza è a favore della liberalizzazione dei mercati attraverso la riduzione e l'eventuale eliminazione delle tariffe.

Nell'ambito dei negoziati di Doha dell'OMC, le riduzioni tariffarie si decidono applicando la cosiddetta "formula svizzera". Tale formula si applica come norma generale a tutti i prodotti

non agricoli fornendo una nuova tariffa applicabile. Dal momento che il tonno è considerato un prodotto industriale che rientra nel cosiddetto "accesso ai mercati non agricoli", la formula svizzera si applicherebbe alle conserve di tonno e la tariffa del 24% dell'Unione europea subirebbe una riduzione. Tale sistema non consente di tenere conto delle specificità di un settore particolare e sensibile quale è quello delle conserve di tonno, né degli aspetti economici sensibili dei paesi produttori.

I prodotti provenienti da risorse naturali esauribili, come la pesca, dovrebbero essere differenziati dai prodotti non agricoli.

Una riduzione tariffaria europea per le conserve e i preparati di tonno comporterebbe una grave erosione nei paesi terzi e nel settore di produzione dell'Unione europea. Si configurerebbe un'erosione delle preferenze dei paesi ACP e dei beneficiari del sistema SGP+, secondo cui i paesi terzi beneficiari s'impegnano, in cambio della concessione di preferenze tariffarie, a conformarsi a talune politiche encomiabili come il rispetto dei diritti umani, del lavoro, dell'ambiente e dei principi di buon governo. Inoltre, le riduzioni tariffarie potrebbero incentivare la pesca eccessiva e la pesca illegale e pregiudicare il commercio responsabile.

La riduzione tariffaria, inoltre, distorcerebbe il mercato unionale, visto che la maggior parte dell'industria conserviera del tonno dell'Unione è collocata in regioni altamente dipendenti dalla pesca come la Galizia, la Bretagna francese, le Azzorre, i Paesi Baschi e la Sardegna.

La chiusura delle industrie renderebbe assai difficile il reinserimento dei lavoratori sul mercato del lavoro, soprattutto per le donne in fascia d'età media con poche qualifiche che, nel caso della Spagna, occupano 15 375 posti di lavoro diretti.

Di fatto, secondo uno studio¹ della Commissione europea, un qualunque disarmo tariffario avrebbe conseguenze socioeconomiche negative sul settore del tonno dell'Unione europea, difficilmente superabili per qualunque ramo agroalimentare: perdite del 20-25% della ricchezza economica e del 30-40% dei posti di lavoro. Tali percentuali devono poi essere esaminate alla luce dei valori economici arrotondati della situazione di riferimento del settore del tonno d'interesse europeo (con base in Europa e nei paesi terzi partner ACP e SPG in America centrale e meridionale): un volume d'affari di 2 miliardi di EUR, un valore aggiunto primario di circa 800 milioni di EUR e tra gli 80 000 e i 100 000 posti di lavoro, diretti e indiretti.

Tutte queste circostanze dovrebbero giustificare il mantenimento del regime tariffario attuale per le conserve di pesce e frutti di mare, che devono essere considerate prodotti sensibili. Pertanto, le voci tariffarie 1604 e 1605 dovrebbero essere escluse dalla liberalizzazione.

Norme sull'origine

La tendenza constatata negli ultimi anni da parte dei negoziatori commerciali dell'Unione europea si concretizza nel consentire più facilmente deroghe alle norme d'origine preferenziali tradizionalmente applicate ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura sia per i prodotti greggi

¹ Il settore europeo del tonno: situazione economica, prospettive e analisi dell'impatto della liberalizzazione commerciale. Commissione, 2005.

http://ec.europa.eu/fisheries/documentation/studies/study_tuna/tuna_2005_en.pdf

(criteri di appartenenza del naviglio) sia per i prodotti trasformati (possibilità di conservare l'origine preferenziale nonostante l'utilizzazione di materie prime non originarie).

La Thailandia fa parte dell'ASEAN, il maggior gruppo mondiale di paesi concorrenti dell'Unione europea nel settore delle conserve di tonno. Per il settore del tonno dell'Unione, è essenziale che l'Unione europea non offra alla Thailandia il cumulo regionale dell'origine. Essa dovrebbe mantenere il controllo delle preferenze commerciali che concede a determinati partner, chiedendo l'applicazione di norme sull'origine rigorose, basate sul concetto di prodotti "interamente ottenuti". La cosiddetta regola di "non-drawback" (non restituzione) dovrebbe essere sistematicamente applicata, mentre occorrerebbe limitare le possibilità di cumulo regionale dell'origine.

Nell'ambito dei negoziati regionali relativi all'accordo di partenariato economico con i paesi ACP del Pacifico, non si dovrebbe concedere una deroga alle norme sull'origine, giacché ciò si tradurrebbe in una rottura dell'equilibrio del mercato e in uno svantaggio competitivo per l'industria dell'UE.

Al fine di scongiurare i rischi inerenti a un ampliamento della deroga dalle norme sull'origine, occorrerebbe ottenere garanzie che i prodotti della pesca INN non potranno beneficiare di tale deroga.

Sviluppo sostenibile e commercio

L'articolo 3, paragrafo 5 del TUE stabilisce che, nelle relazioni con il resto del mondo, l'Unione afferma e promuove i suoi valori e interessi, contribuendo allo sviluppo sostenibile della Terra, al commercio libero ed equo, all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani, in particolare dei diritti del minore, nonché alla rigorosa osservanza e allo sviluppo del diritto internazionale.

1. Conservazione delle risorse naturali e sfruttamento sostenibile

Nel Pacifico vi sono tre organizzazioni regionali della pesca per il tonno: la commissione interamericana per il tonno tropicale, la commissione per la pesca del Pacifico occidentale e l'organizzazione regionale di gestione della pesca del Pacifico meridionale. La Thailandia, in quanto principale paese esportatore di tonno, dovrebbe essere membro di tali organizzazioni e collaborare con queste.

Le attività di pesca del tonno interagiscono con altre specie alieutiche, con mammiferi marini e con l'intero habitat in maniera globale, e l'Unione europea è secondo importatore mondiale di prodotti a base di tonno.

L'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e la Thailandia dovrebbe includere una clausola che imponga alla Thailandia di garantire la gestione sostenibile delle risorse della pesca in collaborazione con tutte le ORP e con rigorose misure di controllo nel porto.

2. Responsabilità sociale delle imprese

Il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione A7-0290/2012 sulla base della comunicazione sulla dimensione esterna della politica comune della pesca, in cui si richiede la promozione di strategie in materia di responsabilità sociale delle imprese mediante le quali le imprese, su base volontaria, intraprendano azioni tese a raggiungere gli obiettivi sociali e ambientali nel perseguimento delle loro attività economiche.

3. Rispetto dei diritti umani

Come già evidenziato nella presente relazione, diverse organizzazioni e ONG internazionali hanno sottolineato che alcuni settori dell'industria della pesca thailandese si avvalgono del lavoro forzato di immigrati vittime della tratta di esseri umani, come riconosciuto dallo stesso governo thailandese.

Inoltre, il Parlamento europeo ha anche denunciato il fatto che due multinazionali che operano nell'industria conserviera del tonno thailandese, Unicord e Thai Union Manufacturing, si servono di manodopera infantile (E-002894-13).

L'accordo di libero scambio dovrebbe esigere il rispetto delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro e chiedere maggiore trasparenza e tracciabilità nel settore della pesca thailandese, così da consentire il monitoraggio delle attività di pesca, incluse le condizioni di lavoro nella flotta peschereccia.

4. Pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN)

La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata è un problema globale con ripercussioni disastrose a livello ambientale e socioeconomico: rappresenta infatti una minaccia per lo sfruttamento sostenibile delle risorse, e contribuisce a una concorrenza sleale sul mercato dei prodotti della pesca.

L'Unione europea ha adottato il regolamento (CE) n. 1005/2008 per scoraggiare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. Ai sensi di tale regolamento, le autorità degli Stati membri possono rifiutare l'importazione dei prodotti della pesca provenienti da paesi che l'Unione ha identificato come non collaborativi nella lotta alla pesca illegale.

Secondo la FAO, accade regolarmente che i pescherecci thailandesi siano confiscati dagli Stati costieri vicini e che i loro capitani siano accusati di pesca illegale o d'intrusione illecita nella zona economica esclusiva.

Nel 2013, le autorità spagnole hanno negato il permesso di sbarco e di commercializzazione di tonni provenienti da tonniere battenti bandiera ghanese coinvolti nella pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata avendo violato le misure di gestione della ICCAT; aziende private thailandesi detenevano partecipazioni nella maggior parte di queste tonniere.

5. Norme igienico-sanitarie e tracciabilità

Negli ultimi mesi, l'Unione europea ha respinto numerose partite di conserve di tonno importate dalla Thailandia a causa del loro inadeguato trattamento termico, fondamentale per neutralizzare microrganismi che, diversamente, metterebbero a rischio la salute umana.

Questo fatto pone in evidenza le falle nel controllo del processo produttivo basato sull'analisi dei rischi e punti critici di controllo (HACCP, Hazard Analysis and Critical Control Point).

In un'epoca di globalizzazione generale del mercato, in cui le merci hanno origini diverse e passano per numerosi anelli della catena prima di giungere al consumatore finale, la tracciabilità dei prodotti è un elemento di sicurezza essenziale, e l'accordo di libero scambio dovrebbe esigerne il rispetto.

ASPETTI MINIMI CHE L'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO DEVE ASSICURARE

- Le conserve e i preparati di pesce e frutti di mare sono prodotti sensibili per la produzione dell'Unione europea.
- L'accesso di conserve e preparati di tonno thailandesi al mercato dell'Unione europea deve continuare a essere soggetto all'attuale tariffa generale e, pertanto, deve essere escluso dalla liberalizzazione tariffaria nel quadro del relativo accordo di libero scambio.
- L'ottemperanza a norme preferenziali sull'origine solide e coerenti deve essere richiesta senza concedere deroghe alle stesse e senza permettere un cumulo dell'origine con paesi terzi.
- Occorre garantire la tracciabilità dei prodotti, elemento essenziale di protezione della salute umana e dell'ambiente perché strumento fondamentale per il controllo della pesca illegale.
- Tutti gli operatori del settore, sia dell'Unione europea sia di paesi terzi, devono garantire il rispetto delle stesse norme sulla concorrenza, onde assicurare condizioni di concorrenza eque (level playing field). Concretamente, ciò dovrebbe comportare l'ottemperanza alle convenzioni internazionali in materia di lavoro, il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, la tutela dell'ambiente, la lotta contro la pesca illegale e la conformità alle norme igienico-sanitarie dell'Unione europea. L'accordo di libero scambio deve includere un meccanismo di monitoraggio e supervisione dell'ottemperanza.
- Prima di procedere a concessioni tariffarie o a qualunque altra normativa, occorre effettuare valutazioni d'impatto rigorose, che analizzino e valutino l'impatto che queste possono avere sull'industria di trasformazione e commercializzazione dei prodotti del mare nell'Unione europea.
- Reciprocità di accesso ai mercati.
- Coerenza con le altre politiche dell'Unione europea.
- Introduzione di clausole di salvaguardia.

Nell'ambito dei servizi, occorre infine far fronte alla prescrizione discriminatoria con cui si esige dagli investitori esteri che desiderano investire nel settore tecnologico che il capitale sia

al 100% straniero.

17.12.2013

PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

destinato alla commissione per la pesca

sulla situazione e le prospettive future del settore della pesca europeo nel quadro dell'accordo di libero scambio tra l'UE e la Thailandia
(2013/2179(INI))

Relatore: Jarosław Leszek Wałęsa

SUGGERIMENTI

La commissione per il commercio internazionale invita la commissione per la pesca, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. riconosce l'importanza commerciale, economica e strategica della Thailandia per l'Unione europea e ricorda i vantaggi sostanziali che questo accordo di libero scambio apporta all'economia dell'Unione nel suo insieme;
2. sostiene l'integrazione regionale tra i paesi dell'ASEAN; rileva che l'accordo di libero scambio con la Thailandia costituisce un pilastro essenziale di tale processo, il cui obiettivo ultimo è la conclusione, in futuro, di un accordo interregionale;
3. chiede che prodotti ittici come il tonno in scatola importato dalla Thailandia, suscettibili di interferire con la produzione e il mercato unionali di tali prodotti, siano trattati come prodotti sensibili; ritiene inoltre che qualunque decisione riguardante l'accesso di conserve e preparati di tonno thailandesi dovrebbe essere presa solo dopo aver effettuato rigorose valutazioni d'impatto e in stretta collaborazione con l'industria, al fine di analizzare e valutare il potenziale impatto di tali prodotti sull'industria di lavorazione e sulla commercializzazione di prodotti a base di pesce nell'Unione;
4. chiede che le importazioni di tonno in scatola e di altri prodotti ittici provenienti dalla Thailandia siano nella misura del possibile soggette alle stesse condizioni di concorrenza previste per i prodotti ittici dell'Unione europea; ritiene che ciò implichi, in particolare, che l'accordo deve comprendere un ambizioso capitolo in materia di commercio e sviluppo sostenibile, ai sensi del quale la Thailandia si impegni a rispettare, promuovere e attuare le norme sul lavoro riconosciute a livello internazionale come sancite dalle

convenzioni fondamentali dell'OIL, comprese quelle sul lavoro forzato e le peggiori forme di lavoro minorile; ritiene inoltre che il rispetto per i diritti umani, la protezione dell'ambiente, la lotta contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e la conformità alle norme sanitarie e fitosanitarie dell'Unione europea dovrebbe essere rigorosamente assicurato; reputa pertanto che la Commissione dovrebbe riferire a scadenze regolari al Parlamento europeo sul rispetto, da parte della Thailandia, degli obblighi sopra indicati;

5. chiede che, per i prodotti ittici sensibili, sia assicurata la stretta conformità con norme di origine efficaci, coerenti e rigorose senza deroghe e che per i prodotti come il tonno in scatola, per il quale la Thailandia è principalmente un paese di lavorazione e non il paese in cui avviene l'attività di pesca, la possibilità di cumulo sia rigorosamente limitata;
6. esorta la Commissione a garantire l'attuazione effettiva del regolamento che istituisce un regime comunitario¹ e ad assicurare che i negoziati relativi all'accordo di libero scambio si traducano in un esplicito riferimento a tale regolamento nel corpo del testo dell'accordo;

7. sottolinea che la decisione del Parlamento europeo di dare la sua approvazione all'accordo terrà conto dei risultati globali dei negoziati, anche per quanto riguarda il settore della pesca.

¹ Regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio, del 29 settembre 2008, che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	17.12.2013
Esito della votazione finale	+: 22 -: 2 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	William (The Earl of) Dartmouth, Laima Liucija Andrikiėnė, Maria Badia i Cutchet, Nora Berra, Daniel Caspary, María Auxiliadora Correa Zamora, Andrea Cozzolino, George Sabin Cutaş, Marielle de Sarnez, Christofer Fjellner, Yannick Jadot, Bernd Lange, David Martin, Vital Moreira, Paul Murphy, Cristiana Muscardini, Niccolò Rinaldi, Helmut Scholz, Peter Šťastný, Robert Sturdy, Iuliu Winkler
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Catherine Bearder, Derk Jan Eppink, Béla Glattfelder, Syed Kamall, Peter Skinner, Jarosław Leszek Wałęsa
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Reimer Böge

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	11.2.2014
Esito della votazione finale	+: 13 -: 0 0: 3
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Chris Davies, Carmen Fraga Estévez, Pat the Cope Gallagher, Dolores García-Hierro Caraballo, Werner Kuhn, Isabella Lövin, Gabriel Mato Adrover, Maria do Céu Patrão Neves, Ulrike Rodust, Raül Romeva i Rueda, Struan Stevenson, Nils Torvalds
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Jean-Paul Basset, Ole Christensen, Rareș-Lucian Niculescu, Jens Nilsson, Anna Rosbach